

Raduno Camperisti Una domenica a Carrara

di MARIO RISTORI

Con Carrara abbiamo conosciuto un modo diverso di fare i nostri raduni, contrariamente a Siena e Modena, dove abbiamo sperimentato una positiva esperienza di orientering cercando di scoprire quali erano le peculiarità delle due città e cercando di individuarne le caratteristiche storiche, urbanistiche, commerciali e di mobilità, per Carrara abbiamo individuato un tema che facesse da guida.

Per essere sinceri non abbiamo scelto Carrara, città peraltro con un'amministrazione più volte da noi sollecitata al rispetto del turismo in autocaravan e del Codice della strada, abbiamo più semplicemente scelto il tema che ci ha poi condotto obbligatoriamente verso la meta.

E il tema che ci ha condotto fin qui è stato il marmo, materiale umile e nobile allo stesso tempo perché strappato alla montagna da mani operaie, sudore e fatica, morti e infortuni per finire a rendere preziose le piazze, le ville, i castelli e i musei di tutto il mondo.

Lo stesso marmo "cavato" da umili ma dignitose braccia poi lavorato da abili mani artigiane o trasformato in capolavori d'arte che da Roma in poi hanno fatto conoscere Carrara nel mondo, il marmo che Michelangelo, Canova o Bernini venivano a scegliere tra queste montagne, il marmo che ha ucciso e sfamato da secoli la gente di questi luoghi.

Il marmo condiziona a Carrara e nel suo territorio la vita di tutti i giorni, muove l'economia, crea lavoro molto più del mare che pure ha una parte importante, genera enormi problemi con il caotico traffico dei giganteschi mezzi che lo trasportano fino ai laboratori o alle segherie, pervade l'aria di polveri che finiscono nei polmoni e ricopre tutto con un velo sottile, il marmo è da duemila anni il protagonista assoluto di questa terra, nel bene e nel male, contribuisce ad arricchire e lascia distruggere la montagna.

Una montagna ferita e sventrata, di una bellezza struggente, abbagliante nel suo candore ma macchiata dal sangue dei cavaatori, dalle tante vite che il marmo si è portato via nei secoli, tributo triste e angosciante a un materiale eccezionale oltre ogni misura.

